

A 50 anni dal "rivoluzionario" documento pastorale

# Spunta l'elogio di Wojtyla al cardinale Pellegrino per "Camminare insieme"

di Francesco Antonioli

Il cardinale Michele Pellegrino, arcivescovo di Torino dal 1965 al 1977, viene ricordato domani e venerdì in un convegno sui cinquant'anni dalla lettera pastorale «Camminare insieme». Due giornate di studio, al Polo teologico di via XX Settembre 83, promosse dalle Fondazioni Pellegrino, Vera Nocentini e Carlo Donat-Cattin, nonché dalla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale in collaborazione con i dipartimenti di Scienze religiose della Cattolica di Milano e di Studi storici dell'Università di Torino e patrocinio della Fondazione Crt.

È casuale la coincidenza con l'annuncio del nuovo arcivescovo Roberto Repole. Organizzato ben prima, l'evento prevede un suo saluto come preside di Teologia. Parteciperà? Fino all'ingresso del 7 maggio vuole chiudere le attuali incombenze e prepararsi in silenzio, senza fare ombra a monsignor Cesare Nosiglia, ora amministratore apostolico. Tuttavia, le relazioni, affidate a storici, teologi, ricercatori, sono una lente per capire alcune costanti dinamiche della Chiesa torinese, a maggior ragione ora che è alle prese con il Sinodo. La «Camminare insieme», firmata l'8 dicembre 1971, fu presentata al Circolo della Stampa di Torino il 16 gennaio 1972: scelta preferenziale per i poveri e per il mondo del lavoro, forti radici nel rinnovamento richiesto dal Concilio Vaticano II. Consensi e critiche piovvero su Pellegrino: «marxista», «autore del manifesto catto-comunista», «sessantottino».

Marta Margotti, storica dell'Università di Torino (che parlerà del ruolo del prete-operaio Carlo Carlevaris), ha curato un volume dedicato ai cattolici e il '68: l'avversione aspra nei confronti del cardinale era intrecciata alla corrente "anticonciliare", che ebbe a Torino



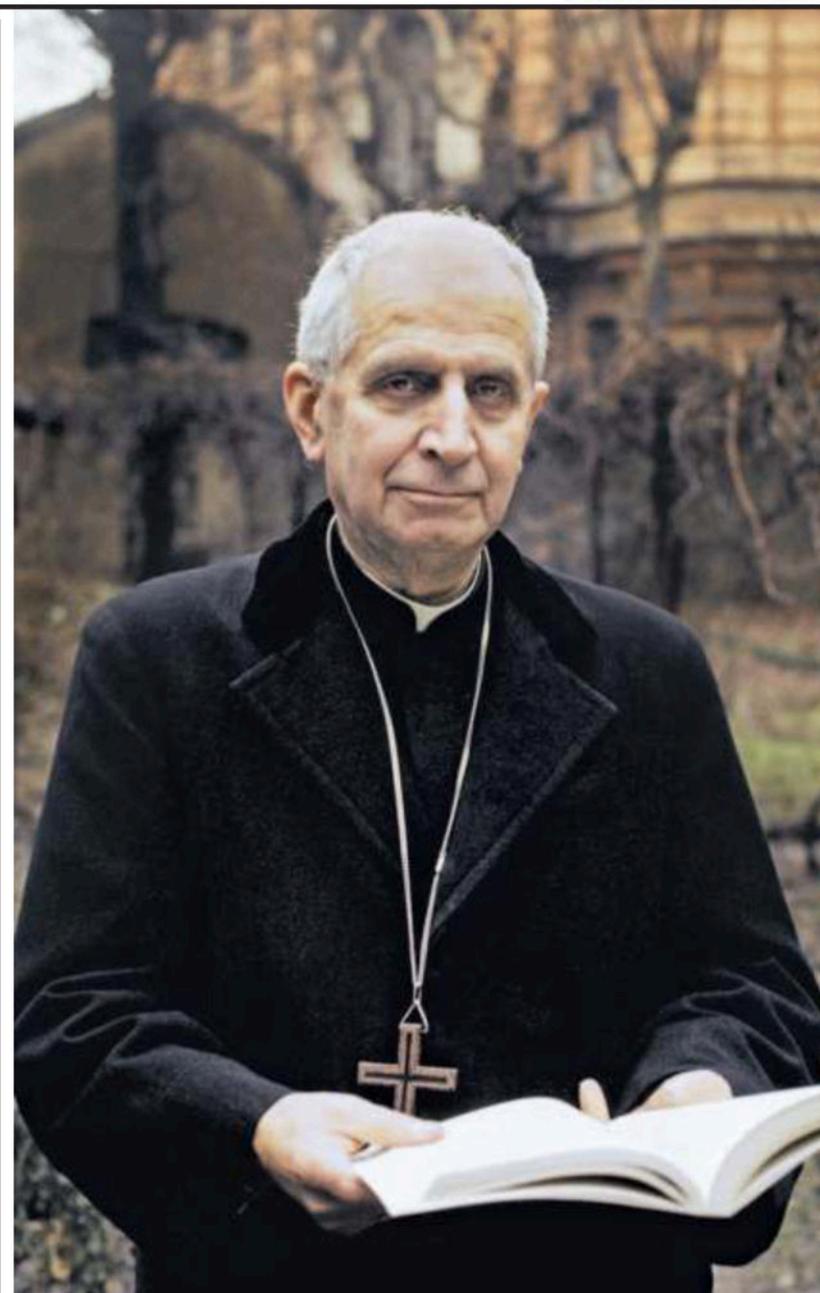
► **50 anni fa**  
A destra: il cardinale Michelangelo Pellegrino scrisse la lettera pastorale "Camminare insieme" nel 1971 e fu presentata il 16 gennaio 1972. A sinistra: il neo vescovo di Torino Roberto Repole atteso al convegno di oggi e domani nel suo ruolo di teologo. Ma non è confermata la partecipazione

uno dei gruppi più significativi a livello nazionale. Lo storico Bartolo Gariglio, a sorpresa, ha trovato nell'archivio arcivescovile un breve testo dell'allora cardinale Karol Wojtyla. Il 14 febbraio 1972, il futuro Giovanni Paolo II (non comunista di certo) si rallegrò con Pellegrino per la «Camminare insieme». I due ricevettero insieme la berretta rossa nel secondo Concistoro di Paolo VI del 26 giugno 1967. L'arcivescovo di Cracovia venne poi all'Ostensione della Sindone del 1978, poco prima del Conclave del 16 ottobre che - presente lo stesso Pellegrino, da poco sostituito da Anastasio Ballestrero, non ancora porporato -, lo elesse al soglio pontificio.

È proprio tra gli storici della Chiesa, tuttavia, che si trovano i nemici più duri del cardinale Pellegrino, scomparso il 10 ottobre 1986. E, adesso, di quella "Chiesa in uscita" cara a Papa Francesco. Su tutti l'anziano don Renzo Savarino, mente fine, balzato alla cro-

*La lettera scritta dal futuro Papa quando era ancora vescovo nella sua Cracovia*

*Sarà presentata al convegno di oggi e domani al quale è atteso anche il nuovo arcivescovo*



naca perché seguì Giovannino Agnelli negli ultimi mesi prima della prematura scomparsa, a 33 anni, nel dicembre 1997. Ebbe scontri epici con il professor Franco Bolgiani (successore di Pellegrino in Storia del cristianesimo all'Università di Torino) nella valutazione dell'episcopato di Pellegrino. Suo epigono è il canonico Francesco Saverio Venuto. Classe 1973, ne ha raccolto il testimone: è assistente della Arciconfraternita della Misericordia e rettore della chiesa di via Barbaroux, dove da tempo si celebra la messa in latino. Venuto, affiancato dallo stesso Savarino e da un altro prete torinese, don Stefano Cheula, è stato delegato da Nosiglia lo scorso ottobre a celebrare secondo il Missale Romanum del 1962.

È la corrente che ispira "Eusebio episcopo", pseudonimo dietro cui si nasconde lo storico Claudio Anselmo sul sito torinese "Lo spiffero". Da tempo graffia la diocesi, compreso il nuovo arcivescovo.

Inequivocabile l'impronta del gruppo, come l'uso abbondante del termine "liturgofrenico", conio di don Savarino per stigmatizzare i liturgisti favorevoli alla riforma del Vaticano II. C'è un filo che lega questi preti e laici provenienti da vari ambienti in cui, gira e rigira, finisce sempre anche l'attuale vescovo di Ivrea Edoardo Cerrato. Quattro gatti, più che quarantatquattro, ma s'insinuano e condizionano. Don Venuto, vicerettore del seminario torinese quando si tolleravano i pretini conservatori e con talare, terrà una relazione al convegno. Ma spesso partecipa a incontri e webinar con leader della fronda anti-Bergoglio. Come il teologo pugliese Nicola Bux, che da poco ha pubblicato con Aldo Maria Valli (ex vaticanista del Tg1 convertito alla "retta dottrina") un libro contro la Comunità di Bose: l'attaccano, con il cardinale Pellegrino ed Enzo Bianchi, perché errori "figli" del Concilio.